

UNFILM DI MARIE-CASTILLE MENTION-SCHAAR

# UNA VOLTA NELLA VITA

CONOSCENDO LA STORIA  
COSTRUIRANNO IL LORO FUTURO



CON ARIANE ASCARIDE  
E AHMED DRAMÉ, NOÉMIE MERLANT, GENEVIÈVE MNICH, STÉPHANE BAK

PARTHÉNOS

**“Non dite mai «sporco ebreo, sporco negro, sporco arabo»,  
altrimenti tutto quello che io ho vissuto non sarà servito a niente”**

Léon Zyguel, sopravvissuto

# SINOSSI

La situazione della classe seconda A del liceo Léon Blum di Créteil, nella banlieue parigina, è conosciuta come catastrofica per i suoi studenti ingestibili e per i loro scarsi risultati scolastici.

Di fronte a questa classe che è una miscela esplosiva di confessioni religiose e conflitti sociali, la loro insegnante di Storia, la professoressa Gueguen, offre agli studenti un progetto comune: la partecipazione all'importante concorso sulla Resistenza e la Deportazione. Dopo un primo momento di riluttanza, i ragazzi accettano la sfida e saranno letteralmente trasformati dal lavoro collettivo e dalla ricerca storica. Ben presto la professoressa riesce a catturare i suoi studenti nonostante lo scetticismo dei colleghi, con risultati incredibili...  
Ispirato ad una storia vera.

## SPUNTI DIDATTICI

### **PRINCIPIO DI LAICITÀ E LIBERTÀ DI ESPRESSIONE**

Il film si apre con un'interessante scontro tra un'ex studentessa, la consigliera e il preside del liceo Léon Blum.

La ragazza non riesce infatti a ritirare il suo diploma di maturità, poiché non vuole togliere il suo hijab, il tipico foulard indossato dalle donne arabe, per entrare nella scuola. Nella discussione la consigliera cita il principio di laicità.

**- Voi sapete a cosa si riferisce?**

**- La regista non lascia trapelare il suo punto di vista sulla discussione. Qual è il vostro? Cioè a chi date ragione e a chi torto? Provate a parlarne in gruppo.**

**- Qual è il confine tra la libertà di espressione e il principio di laicità?**

**- Cosa significa il termine "laico" e perché la scuola dovrebbe esserlo?**

### **"NON ESISTONO IMMAGINI INNOCENTI"**

La professoressa Gueguen dice proprio questa frase ai suoi studenti. Lo dice a chiusura di una discussione animata partita dalla presentazione di un antico mosaico che si trova proprio in Italia, nella basilica di Santa Maria Assunta, il principale luogo di culto cattolico dell'isola di Torcello, nella laguna di Venezia. Il mosaico rappresenterebbe l'inferno e tra i vari personaggi rappresentati si pensa ci sia anche Maometto. Questo scatena la rabbia degli studenti di religione islamica che non accettano tale collocazione e in prima battuta accusano la professoressa di blasfemia.

Il dibattito che nasce tra i ragazzi permette alla professoressa Gueguen di arrivare a una conclusione molto costruttiva... che ha a che fare con un argomento ancor più fondante: la propaganda.

**- Cos'è la propaganda? Chi la utilizza?**

**- Qual è la differenza tra pubblicità e propaganda?**

**- In Italia durante la Seconda Guerra Mondiale quale era la situazione politica? E quali erano i mezzi utilizzati per fare propaganda?**

**- Anche oggi ci sono degli esempi eccellenti di propaganda. Quali? Quali sono i nuovi mezzi per fare propaganda?**

**- Cercate un'immagine che secondo voi è di propaganda e analizzatela in classe.**

## LA SCUOLA AL TEMPO DELLO SMARTPHONE

Al giorno d'oggi la tecnologia è davvero a portata di mano. A scuola si arriva con il proprio smartphone, con il proprio tablet e tra qualche tempo non mancheranno anche gli smartwatch.

Il film in diverse occasioni mostra studenti che si muovono in continuazione in base alle vibrazioni dei loro telefonini che tengono in tasca o sulle ginocchia. Che inviano sms o girano filmati dei loro compagni, o peggio dei loro professori. La voce del professore diventa solo un elemento tra tanti altri, completamente scollegata, e il ragionamento dell'insegnante non trova un punto di contatto con gli allievi.

- *Come riesce la professoressa Gueguen a catturare l'attenzione dei suoi studenti?*
- *Perché la classe si comporta in maniera così diversa con la supplente?*
- *Cosa pensate dell'atteggiamento che hanno i vostri professori in classe?*
- *E cosa pensate di voi stessi come studenti?*
- *Avete mai incontrato un professore che vi ha cambiato la vita, come ha fatto la professoressa Gueguen?*

## UN MONDO SENZA CONFINI

Il Preside dell'istituto a un certo punto del film dice: "In questa scuola convivono 29 comunità". A pensarci sono davvero tante. Vi invitiamo a fare qualche riflessione in proposito.

- *Nella vostra classe quante comunità convivono?*
- *Le eventuali diversità etniche comportano delle conseguenze?*
- *I vostri amici appartengono tutti alla stessa comunità?*
- *Avete un'esperienza diretta di integrazione?*

## LA BIBLIOGRAFIA DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

"Un enfant à Auschwitz" di Maurice Cling  
"Una vita" di Simone Veil  
"Une poupée à Auschwitz"(poesia) di Moshe Schulstein  
"Auschwitz" di Pascal Croci  
"Il diario di Anna Frank" di Anna Frank  
"Interdit aux nomads" di Raymond Gurême

Il film presenta una ricca e varia bibliografia di titoli che racconta in un modo o in un altro l'orrore della Shoah.

Avrete sicuramente letto o sentito parlare del "Diario di Anna Frank", ma altri titoli vi saranno invece sconosciuti. Alcuni non sono mai stati tradotti in Italiano. Rappresentano però testimonianze dirette o basate su racconti diretti delle esperienze di campi di concentramento. Molti degli autori hanno avuto la fortuna di tornare, sono stati - per citare Maurice Cling - "un'eccezione" rispetto alla regola.

- *Cercate di trovare le caratteristiche dei libri citati e le loro particolarità.*  
*Ad esempio "Auschwitz" di Pascal Croci è un fumetto e "Una vita" di Simone Veil il ritratto di una donna oggi membro del Parlamento Europeo.*
- *Costruite una bibliografia di titoli alternativi a quelli che vengono nominati nel film.*

## UNA VITA PER LA MEMORIA

Léon Zyguel interpreta se stesso nel film e la sua partecipazione, a detta di tutto il cast, è stata scioccante. Léon aveva infatti la stessa età dei ragazzi all'epoca in cui fu internato prima nel campo di Auschwitz e poi in quello di Buchenwald e questo ha permesso un maggiore identificazione da parte degli studenti.

- ***Cosa vi colpisce maggiormente dell'intervento di Léon Zyguel? Scegliete un aspetto del suo racconto che è stato particolarmente significativo per voi.***
- ***Léon Zyguel è morto all'inizio del 2015. Come si porterà avanti la Memoria una volta che i sopravvissuti non ci saranno più?***
- ***Pensate che racconterete a qualcuno (i vostri amici, la vostra famiglia) di questo film?***
- ***Secondo voi perché molti sopravvissuti hanno avuto il bisogno di raccontare la propria esperienza?***

Segue il testo del Giuramento di Buchenwald, pronunciato per la prima volta il 29 gennaio 1945.

*“Noi, detenuti di Buchenwald siamo riuniti oggi per onorare i 51 mila prigionieri assassinati a Buchenwald.*

*51 mila padri, fratelli, figli sono morti di una morte piena di sofferenza, perché hanno lottato contro il regime degli assassini fascisti.*

*Noi, che siamo rimasti in vita e che siamo i testimoni della brutalità nazista, abbiamo assistito con una rabbia impotente alla morte dei nostri compagni.*

*Se c'è qualcosa che ci ha aiutato a sopravvivere è l'idea che la giustizia sarebbe giunta un giorno.*

*Oggi, noi siamo liberi. Noi, quelli di Buchenwald, russi, francesi, polacchi, cecoslovacchi, tedeschi, spagnoli, italiani e austriaci, belgi e olandesi, lussemburghesi, rumeni, iugoslavi e ungheresi, abbiamo lottato contro le SS, contro i criminali nazisti, per la nostra liberazione.*

*Un pensiero ci anima: “La nostra causa è giusta e la vittoria sarà nostra”.*

*È per questo che giuriamo, in questi luoghi del crimine fascista, davanti al mondo intero, che abbandoneremo la lotta solo quando l'ultimo responsabile sarà stato condannato, davanti al tribunale di tutte le nazioni.*

*Il nostro ideale è la costruzione di un nuovo mondo, nella pace e nella libertà. Lo dobbiamo ai nostri compagni uccisi e alle loro famiglie.*

*Alzate la mano e giurate per dimostrare che siete pronti alla lotta.”*

- ***Cosa pensate di questo impegno che i sopravvissuti hanno avuto “urgenza” di prendere?***

## “GLI EREDI”, IL TITOLO ORIGINALE DEL FILM

Per l'uscita italiana del film è stato scelto il titolo “Una volta nella vita”, ma il titolo originale del film è “Les heritiers”, letteralmente “Gli eredi”.

Abbiamo chiesto alla regista di spiegarci il perché di questa scelta e lei ha risposto così.

*“(il titolo) Si è imposto da solo una volta ultimato il film. Mi fa molto piacere che la parola «eredi» sia associata alla gioventù di oggi, multi comunitaria e multi confessionale. Non abbiamo l'abitudine di abbinare questo termine ai volti di questi ragazzi e tuttavia ho l'impressione che tutto il film sia percorso dal tema dell'eredità. Che cosa ereditiamo? Ma anche, che cosa lasciamo ai nostri «eredi»?*

*Cosa ne facciamo della nostra storia? È possibile ignorarla, è possibile capire l'eredità degli altri? Che cosa conserviamo?"*

- Provate voi a rispondere alle domande della regista.*
- Una volta visto il film trovate che sia più appropriato il titolo originale o quello italiano? Spiegate il perché della vostra risposta.*

## **I COMPAGNI DI CLASSE**

La seconda A del liceo Léon Blum è una classe "turbolenta". Al suo interno vengono presentati una serie di caratteri. La secciona, il timido, la sfrontata, la ribelle, il simpatico, l'arrogante, ecc...

- Con quale personaggio del film vi identificate di più?*
- C'è qualche personaggio del film che vi ricorda un/a vostro/a compagno/a di classe?*

Con l'avanzare della ricerca, vediamo anche come cambiano i rapporti tra i compagni.

Ad esempio Theo e Julie, che partecipavano meno alla vita comune della classe si integrano meglio. Si potrebbe dire che la collaborazione per uno scopo comune crea dei legami e aiuta le persone a conoscersi meglio.

- Siete d'accordo con questa affermazione?*

## **IL CONCORSO NAZIONALE DELLA RESISTENZA E DELLA DEPORTAZIONE**

Il film parte da un Concorso che in Italia non esiste, ma in Francia nel 2011 il Concorso Nazionale della Resistenza e della Deportazione ha celebrato il suo 50° anniversario.

Quando nacque, nel 1961, l'obiettivo del concorso era «non di riaccendere gli odi, ma di evocare il ricordo di sacrifici molto puri ed eroici nella lotta compiuta affinché i giovani francesi potessero vivere liberi e fraternamente uniti nella patria ritrovata.»

E in effetti il concorso offre certamente la possibilità agli studenti di evocare la Storia, ma anche quella di compiere una ricerca, che va ben oltre la vincita di un premio.

Grazie alla professoressa Gueguen, gli studenti comprendono che sono anch'essi figli e nipoti di adulti che hanno una storia, fatta di felicità, ma anche di tragedie, e che fintanto che ignoreranno il loro passato vivranno nella sgradevole leggerezza della bolla di sapone. Scoprono che non possono vivere unicamente nel presente. Madame Gueguen riesce a renderli consapevoli di quello che è stata la Shoah, al di fuori di ogni polemica, e non solo di questo.

- I ragazzi che incontriamo all'inizio del film sono gli stessi che troviamo alla fine, tuttavia ci sono molte differenze. Quali? E perché?*
- Vi piacerebbe partecipare a un concorso di questo tipo? Se fosse possibile, che titolo vorreste dare alla vostra ricerca?*
- Credete sia più importante fare una ricerca su un fatto storico o su uno attuale? Spiegate il perché della vostra risposta.*

## **AHMED DRAME. PROTAGONISTA NEL FILM E NELLA VITA**

*«Sono della banlieue, vengo da una famiglia islamica, ho scritto un libro e un film sulla Shoah»*

Ahmed Dramé

Nato nel 1993 a Issy-les-Moulineaux nella banlieue parigina è attore, scenografo e scrittore. Nel 2009, all'età di 16 anni, vince con la sua classe del Liceo Léon Blum di Créteil il Concorso nazionale della Resistenza e della Deportazione. Dopo alcuni corsi di arte drammatica, inizia a recitare e, nel 2014, si afferma nel film di Marie-Castille Mention-Schaar "Una volta nella vita", di cui è cosceneggiatore e attore principale. Lo stesso anno pubblica l'omonimo libro.

Segue l'intervista ad Ahmed Dramé:

**D: *Può raccontarci questa avventura?***

*A.D: Nel 2009 ero in questa classe di prima liceo, ho vissuto in prima persona questa storia e mi ha profondamente cambiato. La partecipazione al Concorso nazionale della resistenza e della deportazione ha trasformato la mia vita e quella dei miei compagni. Ma è stato soprattutto l'incontro con Madame Anglès, ribattezzata Madame Gueguen nel film, a segnarci.*

*Per spiegare bene, è necessario che rievochi la mia vita di prima. Quando sono arrivato alla scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Léon Blum non conoscevo nessuno. L'ultimo anno, malgrado una media generale decorosa, gli insegnanti decisero che non avrei superato gli esami, che non ero tagliato per lo studio, come spesso capita a coloro che non provengono da un ambiente privilegiato. Mia madre si è battuta in tutti i modi affinché io cambiassi orientamento e venissi ammesso al liceo Léon Blum. Quindi ci sono arrivato con una certa tensione e la paura di sentirmi fuori luogo e di non essere all'altezza. L'incontro con Madame Anglès, la professoressa di storia che era anche l'insegnante più importante, è stato fondamentale. Era una donna di polso e tutti noi avevamo voglia di ascoltarla. All'inizio dell'anno scolastico, la professoressa si è assentata per un mese a seguito della morte della madre. In quel periodo, diventammo francamente irrequieti. Piovevano sanzioni dalla presidenza e ci furono due sospensioni temporanee.*

*Eravamo la peggiore delle prime del liceo, la pecora nera della scuola. Detto questo, io avevo sempre frequentato classi difficili, quindi per me la situazione non cambiava più di tanto. E in quel frangente, esattamente come nel film, c'erano sette elementi motore e diedero un gran filo da torcere alla supplente. Poi tornò Madame Anglès e preferì proporci quel concorso piuttosto che affossarci, contro il parere del preside che avrebbe voluto che lei scegliesse la classe europea.*

**D: *Come reagì la classe?***

*A.D: Ci furono commenti idioti del tipo: «Signora, ne abbiamo abbastanza della Shoah, perché dobbiamo parlare tutto il tempo degli ebrei?». All'annuncio della proposta io rimasi neutrale. Non posso dire che avevo voglia di farlo, ma nemmeno che non ne avevo voglia. A 16 anni ci si lascia facilmente influenzare. Ho preferito concedermi un momento di riflessione. È stato Joe, un amico del mio quartiere che era professore di storia e geografia in un liceo privato ebraico e che giocava a calcio con i ragazzi del rione, a convincermi. Il tema ci terrorizzava: «I bambini e*

*gli adolescenti nel sistema dei campi di concentramento nazisti». Un argomento molto duro. Avevamo paura di non essere all'altezza. Madame Anglès sembrava avere fiducia in noi. Nel giro di poco tempo, abbiamo sentito che le «dovevamo» quel concorso. Dovevamo renderla fiera di noi. Dovevamo rimboccarci le maniche.*

**D:** *Che effetto ha avuto la partecipazione al Concorso nazionale della resistenza e della deportazione?*

**A.D:** *Innanzitutto abbiamo potuto incontrare persone straordinarie, come Léon Zyguel. Ma è stata anche l'occasione di lavorare veramente in gruppo per la prima volta. Ci sono stati momenti di scoraggiamento. La professoressa è arrivata a dire che pensava di essersi sbagliata sul nostro conto. Ci rimproveravamo l'un l'altro di rubarci le idee, non riuscivamo a capire che lavoravamo per uno stesso obiettivo. La svolta è stata l'incontro con Léon Zyguel, quando ci ha raccontato la sua vita nei campi e il suo arresto quando aveva la nostra età. C'è davvero stato un prima e un dopo Léon.*

**D:** *La classe da cosa è rimasta maggiormente colpita di lui?*

**A.D:** *Innanzitutto dal fatto che esista veramente! Fa uno stranissimo effetto incontrare una persona che ha vissuto quel periodo. Ci aspettavamo che un ex deportato fosse necessariamente lontano e freddo, molto distante da noi. Léon ci ha subito messi a nostro agio, grazie al suo umorismo. Quando senti certi discorsi, non hai più scuse per non lavorare e lamentarti. Aveva la nostra età quando è stato deportato. Parlando con lui, non avevamo la sensazione di parlare con una persona anziana. Grazie alla preparazione al concorso, abbiamo scoperto un sacco di cose. Per esempio che i bambini e gli adulti deportati non erano necessariamente solo ebrei, ma anche gitani o omosessuali.*

**D:** *Il concorso ha profondamente modificato il futuro di quella classe?*

**A.D:** *Cattivi allievi per la maggior parte insopportabili sono diventati super motivati. Abbiamo imparato a lavorare e ad amare farlo.*

Fascicolo a cura di Federica Pacifici

Per informazioni e per prenotare proiezioni dedicate alle scuole potete contattare Parthénos distribuzione cinematografica via mail a [info@parthenosdistribuzione.com](mailto:info@parthenosdistribuzione.com) e [federica.pacifici@gmail.com](mailto:federica.pacifici@gmail.com) oppure telefonicamente allo 049-8757920.